

Lettere all'Unità

A che punto sono i provvedimenti per le pensioni

Quanto costa vivere a un pensionato malato

Cara Unità, nella passata legislatura, chiusi in anticipo per lo scioglimento delle Camere, era stato presentato dal ministro Scotti un progetto di legge per il riordino dei trattamenti pensionistici che non venne mai discusso per gli ostacoli frapposti dalla DC e dal PSDI. Di questo tutti noi pensiamo sia una conoscenza, ma ricordo che, sulle pensioni, erano in corso di discussione altre proposte più settoriali, ma pure molto importanti.

Si può conoscere quale è stata la loro sorte? E' stata o no approvata qualche altra legge? Se sì, quale? Le pensionati sono interessate anche a questioni più particolari, come la riconquinta dei propri assicurativi e altre. Una risposta in tal senso di qualche natura non sarebbe molto utile.

LETTERA FIRMATA (Milano)

In effetti, la materia previdenziale è stata oggetto di un intenso lavoro parlamentare in particolare sullo scorcio della legislatura. Tramontata la possibilità di dare al legislatore una direttiva generale e di affidare al governo la riforma, si sono affrontati diversi aspetti, pur di notevole interesse.

Quale è la situazione? Il disegno di legge sulla riconquinta dei propri assicurativi è stato approvato ed è, quindi, diventato legge dello Stato. Sono gli interessi per i quali si sono rivolgergli agli Uffici Inca, presso le Camere del lavoro, per poterne beneficiare.

Per gli altri provvedimenti, si è rimasti purtroppo a mezza strada. Il disegno di legge sulle norme in materia di previdenza in agricoltura, che interessano il mondo contadino (presentato al Senato dal ministro Anselmi il 16 gennaio 1978), è insabbiato dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama per le resistenze della DC ad accogliere le proposte avanzate dal movimento sindacale.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Per il provvedimento per la revisione della pensione, presentato dal governo il 12 luglio 1978, che prevede profonde modifiche per le pensioni di invalidità, aveva compiuto un buon tratto di cammino.

Un salvacondotto elettorale per 7 assicuratrici fallite

Solo a due società verrebbe revocata l'autorizzazione l'8 maggio - Intervento dei gruppi parlamentari sul ministro dell'Industria - Oneri sugli automobilisti

La presidenza della commissione interparlamentare che ha indagato sulla situazione delle compagnie di assicurazione ha scritto al ministro dell'Industria per chiedergli di «procedere urgentemente nell'opera di risanamento del mercato». I parlamentari sono preoccupati per le notizie che corrono: 40 compagnie inadempienti a qualcosa delle norme di gestione, una decina decotte, con la situazione che si aggrava ogni giorno che passa.

Il lavoro di indagine dei tecnici ministeriali si sta scontrando con resistenze politiche, le quali utilizzano le «abitudini» introdotte largamente al tempo della gestione di Carlo Donat Cattin. Ad esempio, il ministero accetterebbe, come prava della illibatezza delle compagnie fallite, un certificato di regolarità nel versamento dei contributi all'INPS.

Questo certificato viene rilasciato, tuttavia, in base alla richiesta di rateizzazione (in 60 mesi) del debito, quindi in presenza di una situazione debitoria incancrenita e che non ha molti validi nel caso di una azienda che dovrebbe disporre di riserve e denaro liquido per legge.

L'indignazione per la politica condotta in questo settore trova reazioni crescenti nei sindacati e fra gli stessi operatori. All'ultimo congresso del Sindacato Nazionale Agenti di assicurazione la lista di impegno sindacale che conduce da anni una sua battaglia di risanamento, ha ottenuto 16 eletti su 20 al comitato centrale. Ci si attende che anche la maggioranza dei segretari provinciali, membri di diritto del comitato centrale, confermino una svolta che può pesare positivamente anche sulla revisione della politica assicurativa.

I dirigenti di Impresa sindacale si propongono di dare al Sindacato Agenti una direzione unitaria, raccogliendo tutti gli apporti costruttivi, e di coinvolgere la controparte imprenditoriale (l'ANIA) nella contrattazione del rapporto di lavoro di tutti gli addetti alle agenzie. L'accordo imprese-agenti, scandito l'anno scorso, con la fine ancora oggi clausale anomale, come la revoca unilaterale dell'incarico agli agenti e remunerazioni d'agenzia inferiori al 14 per cento riconosciuto nel conto della tariffa RC Autoveicoli.

Oggi il consorzio SIR? Per Castrovillari una iniziativa del PCI

ROMA - E' confermata per oggi (ma non ci sarà un rinvio all'ultimo momento?) la riunione al ministero del Tesoro per la definitiva ratifica del consorzio per la Sir tra Pandolfi, Visentini, Nicolazzi e gli istituti di credito. I dubbi sulla riunione - o comunque sulla concreta possibilità che si arrivi finalmente a dare il via definitivo al consorzio - sono motivati dalle resistenze, che Rovelli e i suoi «amici» stanno opponendo al nuovo piano definito in questi giorni dall'IMI. In un primo momento dalle analisi e dai conti degli esperti del ministero dell'Industria, che avevano lavorato attorno al piano, era venuto fuori che la reale quota di Rovelli nella Sir era, di fatto, del 10 per cento, non del 20 per cento come si diceva.

La riunione di oggi dovrà dunque decidere. Ma sarà così? Il sindacato, premurosamente contro le possibili manovre dell'ultimo momento, ha inviato ieri al governo un telegramma dove si sostanzia si afferma che «ogni ulteriore ritardo rende obbligatoria la nomina del commissario». Per quanto riguarda poi la Liguigas, la Fulc ha rifiutato di accettare qualsiasi soluzione che non comprenda l'assemblea dei soci della Liguigas e l'IPLAIVE di Caserta. Nel telegramma del sindacato al governo si fa riferimento anche alle recenti decisioni prese dalla Montedison di disimpegno dalla Sir.

La riunione di oggi dovrà dunque decidere. Ma sarà così? Il sindacato, premurosamente contro le possibili manovre dell'ultimo momento, ha inviato ieri al governo un telegramma dove si sostanzia si afferma che «ogni ulteriore ritardo rende obbligatoria la nomina del commissario». Per quanto riguarda poi la Liguigas, la Fulc ha rifiutato di accettare qualsiasi soluzione che non comprenda l'assemblea dei soci della Liguigas e l'IPLAIVE di Caserta.

La riunione di oggi dovrà dunque decidere. Ma sarà così? Il sindacato, premurosamente contro le possibili manovre dell'ultimo momento, ha inviato ieri al governo un telegramma dove si sostanzia si afferma che «ogni ulteriore ritardo rende obbligatoria la nomina del commissario».

La riunione di oggi dovrà dunque decidere. Ma sarà così? Il sindacato, premurosamente contro le possibili manovre dell'ultimo momento, ha inviato ieri al governo un telegramma dove si sostanzia si afferma che «ogni ulteriore ritardo rende obbligatoria la nomina del commissario».

A chi andrà il settore elettronico dopo il disimpegno della Montedison?

C'è il rischio che venga aperta la strada alle multinazionali estere in un comparto delicato in cui c'è spazio per le imprese italiane - Inadempienze e ritardi

Nel febbraio scorso si diffuse la notizia che la Montedison voleva vendere la Montedison alla multinazionale Marconi. La Montedison fa parte, insieme alla Galileo e alla SISTEL, della Montedison Sistemi, comprendente quattro aziende (LABEN, OTE, ELNER e Gregorini) con circa 1.500 dipendenti, ed opera nel campo delle telecomunicazioni militari e civili e della strumentazione elettronica per usi industriali e spaziali.

La Montedison ha un fatturato di circa 40 miliardi, un attivo di oltre un miliardo e un portafoglio di ordini assai notevole (si è parlato di circa 100 miliardi). Il problema della ristrutturazione globale della Montedison deve essere affrontato politicamente nel suo complesso, ed il governo deve utilizzare i poteri che gli derivano dalla presidenza pubblica nel gruppo: problemi di ricapitalizzazione, di possibili e nuove collocazioni produttive, come ad esempio per il settore meccanico-tessile, devono essere contestualmente impostati nel quadro della futura politica industriale del gruppo.

La Montedison ha un fatturato di circa 40 miliardi, un attivo di oltre un miliardo e un portafoglio di ordini assai notevole (si è parlato di circa 100 miliardi). Il problema della ristrutturazione globale della Montedison deve essere affrontato politicamente nel suo complesso, ed il governo deve utilizzare i poteri che gli derivano dalla presidenza pubblica nel gruppo.

Quanto ha speso nel '78 la Cassa nei vari settori

La Cassa ha speso nel '78 250 miliardi in vari settori

ROMA - Mentre è in corso una polemica sugli impegni della Cassa rispetto all'attuazione dei compiti affidati dalla legge 183, sono stati resi noti i dati relativi al bilancio '78. Durante lo scorso anno gli impegni assunti sono stati pari a 3.441 miliardi, mentre la spesa si è aggirata intorno alla cifra di 2.400 miliardi. La media mensile di erogazione è stata quindi di oltre 202 miliardi.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che i servizi, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata apprezzata e che il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche, li ringrazieremo.

BANCO DI NAPOLI dal BILANCIO 1978. Istituto di credito di diritto pubblico. Direzione Generale in Napoli. Totale patrimonio e riserve: L. 211.868.804.482. ATTIVITÀ (in milioni di lire) e PASSIVITÀ (in milioni di lire) con dati finanziari.

Dieci anni di gestione Inps in un libro di Arvedo Forni

Viaggio nel pianeta previdenza

«Il Pianeta previdenza» di Arvedo Forni, editore De Donato, non è un libro di facile lettura. E' pieno di riferimenti legislativi, di concetti. Tuttavia chi vuole conoscere i termini reali del dibattito sul sistema pensionistico e capire le ragioni che hanno portato alla proposta di legge sul riordinamento della previdenza, indispensabile per l'impaginazione di alcuni settori della DC e del PSDI, oltre che di alcune corporazioni, è opportuno che lo legga.

Numero delle leggi e dei decreti emanati dal 1968 al 1977 relativamente a materie che interessano l'attività dell'Inps. Tabella con colonne: anno, DPR, leggi, decreti-legge.

Un fatto, tuttavia, che permeano ancora gravi problemi di giustizia e di equità, è nei criteri, nelle norme relative alla previdenza e alla gestione di essa. Nel libro c'è una tabella indicativa per mostrare questa confusione legislativa: dal '68 al '75 sono state emanate 230 leggi, 60 decreti-legge e 61 decreti ministeriali che riguardano l'attività dell'INPS.

Parla di riforma e pensa alla pietanza

Cara direttore, ecco che scrive il mio stimatissimo collega della Raffaele Bolognese, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, in provincia, a proposito della riforma sanitaria: «Nessuno si salta dai movimenti di coda e dalle soffocanti proposte di impegnativa di una medicina convenzionale e conformista, simile ad un'enorme mensa proletaria, dove tutte le pietanze sono eguali e dove tutte le richieste sono condizionate da un parametro sociale».

Imanzitutto il divario tra pagamenti previdenziali e degli artigiani e dei commercianti, nati già in deficit, senza porre il problema di una copertura finanziaria; le continue manovre di sgravio e fiscalizzazione parziale dei contributi, senza porre la necessità di un programma di fiscalizzazione graduale degli oneri; la difesa delle varie corporazioni, e così via.

Anche il legislatore ha le sue responsabilità. Senza dubbio, in questo decennio con la riforma del '69 e con quella del '75 si sono compiuti passi avanti per estendere e migliorare i livelli pensionistici. E'

Fermarsi, però, al bilancio dell'esperienza sindacale (a cui è dedicato un apposito paragrafo) è riduttivo, sottolinea Forni. Per procedere all'unificazione delle norme e della gestione del sistema pensionistico, per portare al risanamento l'INPS, per fare della previdenza uno strumento di politica economica, occorre che ci sia uno sforzo comune delle forze riformatrici che va ben al di là della gestione dell'INPS, affidata ai sindacati. Ecco questo, ci sembra, il messaggio che viene da questo saggio.

Rivolgono un appello ad una loro amica di Arsìe. Siamo un gruppo di ragazzi di un paesino di montagna, Arsìe. Una delle nostre amiche, a causa di circostanze particolari è scappata di casa: ha 15 anni. Preoccupati per questo che potrebbe succedere, ci chiediamo come possiamo lanciare questo appello: a Pier Olga, da parte di un gruppo di amici di Arsìe. Ti capiamo, torna!.

Iginio Ariemma